

**Bimestrale:**  
**Marzo / Aprile 2022**



**LUCI DI  
MARIA**

*"Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo, diventare esperti nell'arte dell'incontro".*

**BUONA  
Pasqua**



# INDICE

Redazione .....	pag.3
Parola del Papa .....	» 5
Lettera della Madre Generale .....	» 8
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci:</b> La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.».....»	10
<b>Educare: La guerra raccontata ai bambini.....</b>	<b>» 12</b>
<b>Mondo giovane: Le “armi” per costruire la pace.....»</b>	<b>16</b>
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci .....</b>	<b>» 19</b>
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci dal Brasile.....»</b>	<b>20</b>
<b>Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»</b>	<b>21</b>
<b>Il Sinodo.....»</b>	<b>22</b>
<b>II° Centenario rinascita Congregazione</b> <b>dopo soppressione napoleonica.....»</b>	<b>25</b>
<b>Dall’Italia: festa del papà a Cupramarittima.....»</b>	<b>28</b>
<b>Incontri vocazionali: “Da Zero a Dio”.....»</b>	<b>30</b>
<b>Dal Brasile .....</b>	<b>» 33</b>
<b>Intercessione di Sr M.Anna Rosa Marinello.....»</b>	<b>34</b>
<b>Dalle Filippine.....»</b>	<b>37</b>
<b>Notizie dal al Madagascar.....»</b>	<b>40</b>
<b>Oltre la vita: Suor M.Elena Citeroni .....</b>	<b>» 42</b>
<b>L’angolo della poesia.....»</b>	<b>45</b>
<b>Ricette .....</b>	<b>» 46</b>

## LA REDAZIONE



Carissimi lettori di Luci di Maria,

si sta concludendo il tempo forte della Quaresima, quest'anno l'abbiamo vissuta con sotto i nostri occhi scene e notizie di guerra: una guerra vicina che coinvolge di più l'Europa, una guerra vissuta "in diretta" tramite le immagini e le notizie che ci arrivano in tempo reale.

Tutto questo ci fa pensare alla precarietà della vita, alle scelte egoistiche di uomini e nazioni, ma ci spinge anche alla solidarietà, all'unità e all'accoglienza di chi fugge per mettere in salvo la propria vita. Forse tutto questo ci ha aiutato nel nostro cammino quaresimale, in quei volti segnati dalla sofferenza e dalla paura, abbiamo visto la Croce di Cristo, ma la Resurrezione ci attesta che l'amore di Dio è più forte di ogni male e della stessa morte.

“La Pasqua per noi cristiani è invito a non perdere la fiducia e a continuare a sperare nel trionfo del bene sul male, dell'amore sull'odio, della vita sulla morte, della pace sulla guerra e ogni tipo di guerra, a iniziare da quelle che quotidianamente scoppiano dentro di noi, all'interno delle famiglie e delle comunità”. - scrive il nostro vescovo di Ascoli Piceno Mons. Gianpiero Palmieri - nel Messaggio per la Quaresima.

Con Gesù, le difficoltà non sono un motivo di scoraggiamento, ma lo stimolo

per un impegno che si fa carico dei bisogni e delle attese dei nostri fratelli.

La Pasqua ci spinga a cercare occasioni e a trovare relazioni, che possano dare concretamente vita, luce e speranza a noi, e alle persone che incontriamo.

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti, specialmente a coloro che sono afflitti; a quanti sono smarriti di cuore; a quanti non riescono più a ricentrare la loro vita a partire da Cristo che risorgendo dona pienezza di vita a tutti.

Cristo è davvero Risorto! Alleluia!

Buona Pasqua a tutti!

*Suor Antonia Casotto*

*Cristo è risorto!*

*Non lasciamoci  
portar via  
la speranza!*

*cf. Mt 28,5-6*



# LA PAROLA DEL PAPA

## Il Triduo Pasquale



Cari fratelli e sorelle

[...] La sera del **Giovedì Santo**, entrando nel Triduo pasquale, rivivremo la Messa che si dice in Coena Domini, cioè la Messa dove si commemora l'Ultima Cena. [...] È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'Eucaristia, ma non come ricordo, ma come memoriale, come sua presenza perenne. [...] In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. La salvezza da ogni schiavitù è lì. È la sera in cui Egli ci chiede di amarci facendoci servi gli uni degli altri, come ha fatto Lui lavando i piedi dei discepoli. Un gesto che anticipa l'oblazione cruenta sulla croce. E infatti il Maestro e Signore morirà il giorno dopo per rendere mondi non i piedi, ma i cuori e l'intera vita dei suoi discepoli. È stata un'oblazione di servizio a tutti noi, perché con quel servizio del suo sacrificio ci ha redenti tutti.

Il **Venerdì Santo** è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera. Attraverso i testi della Sacra Scrittura e le preghiere liturgiche, saremo come radunati sul Calvario per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo. Nell'intensità del rito dell'Azione liturgica ci sarà presentato il Crocifisso da adorare. Adorando la Croce, rivivremo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza. Porteremo nella mente e nel cuore le sofferenze dei malati, dei poveri, degli scartati di questo mondo; ricorderemo gli "agnelli immolati" vittime innocenti delle guerre, delle dittature, delle violenze quotidiane, degli aborti... Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo, nella preghiera, i tanti, troppi

crocifissi di oggi, che solo da Lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire. E oggi ce ne sono tanti: non dimenticare i crocifissi di oggi, che sono l'immagine del Crocifisso Gesù, e in loro è Gesù.

Da quando Gesù ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato questi nostri deserti, ha illuminato queste nostre tenebre. [...]

Durante il suo ministero, il Figlio di Dio aveva sparso a piene mani vita, guarendo, perdonando, risuscitando... Adesso, nell'ora del supremo Sacrificio sulla croce, porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre: entra nell'abisso della sofferenza, entra in queste calamità di questo mondo, per redimere e trasformare. E anche per liberare ognuno di noi dal potere delle tenebre, dalla superbia, dalla resistenza a essere amati da Dio. E questo, solo l'amore di Dio può farlo. Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24), dice l'apostolo Pietro, dalla sua morte siamo stati rigenerati, tutti noi. E grazie a Lui, abbandonato sulla croce, mai più nessuno è solo nel buio della morte. Mai, Lui è sempre accanto: bisogna soltanto aprire il cuore e lasciarsi guardare da Lui.

Il **Sabato Santo** è il giorno del silenzio: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù.



Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio. Questo sabato è anche il giorno di Maria: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La Madre di Gesù aveva seguito il Figlio lungo la via dolorosa ed era rimasta ai piedi della croce, con l'anima trafitta. Ma quando tutto sembra finito, lei veglia, veglia nell'attesa custodendo la speranza nella promessa di Dio che risuscita i morti. Così, nell'ora più buia del mondo, è diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa e segno di speranza. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi. Nelle tenebre del Sabato santo irromperanno la gioia e la luce con i riti della Veglia pasquale e, in tarda serata, il canto festoso dell'Alleluia. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. [...]

Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. [...]

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno vivremo le celebrazioni pasquali nel contesto della pandemia. In tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà,

calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta.

La Croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio. Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di servirLo e di riconoscerLo [...]



# LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

Buona Pasqua! Buon passaggio dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia, dalle tenebre alla luce, dalla paura alla serenità, dalla solitudine alla compagnia, dalla condanna alla salvezza, dalla guerra alla pace! Tutti questi passaggi Gesù ce li ha resi possibili con il dono della sua vita offerta per amore. Non sono però automatici: li avremo se resteremo con lui.

Non è facile restare con Gesù, ma è possibile. Non è facile perché la mentalità del male si insinua nella realtà, ci attrae e ci svia. Maria Ss.ma, la donna dello Spirito, ha saputo rimanere con fedeltà accanto a Gesù fin sotto la croce con Giovanni, l'apostolo prediletto e alcune donne. Ella ha accettato il volere di Dio senza ribellarsi, si è unita all'offerta del Figlio e alla sua preghiera per la nostra salvezza. Anche le donne del Vangelo hanno saputo rimanere con Gesù, l'hanno cercato dopo la morte, si sono recate all'alba quando era ancora buio, al sepolcro per profumare il suo corpo, ma non l'hanno trovato e subito sono andate dagli apostoli a portarne la notizia. Gli apostoli Pietro e Giovanni sono corsi al Sepolcro, hanno constatato quello che le donne avevano detto e hanno creduto nella risurrezione che Gesù aveva pre-



annunciato. Gesù si fa incontrare nella quotidianità, ci precede in Galilea, il luogo della vita abituale e la sua presenza dona armonia, coraggio e gioia; entra anche a porte chiuse nel luogo dove si trovavano i suoi discepoli, si ferma in mezzo a loro, augura la pace, si fa riconoscere. E i discepoli gioiscono nel vederlo.

Gesù si fa incontrare sui luoghi di lavoro, come il mare di Tiberiade; aspetta i suoi sulla riva, all'alba, per confortare la loro stanchezza, dopo una notte di lavoro senza aver pescato nulla. «Figlioli, non avete nulla da mangiare?» -chiede- Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci [...]. I discepoli vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci.



Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». (cf. Gv 21, 1-14).

Gesù risorto ha gli stessi atteggiamenti di amore e di attenzione che aveva avuto in vita; egli sollecita sempre il coinvolgimento dei suoi: Lui ha acceso il fuoco, ma chiede che i discepoli portino il pesce da arrostitire che hanno pescato nel luogo da lui indicato. Poi lo mangiano insieme. Questo gesto, oltre a ricordare altri episodi in cui Gesù aveva chiesto la collaborazione dei suoi, come l'offerta dei cinque pani e due pesci per sfamare

cinquemila persone, prepara i discepoli alla missione più grande che stava per affidare loro, quella dell'evangelizzazione: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato». «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (cf. Gv 20, 19-23).

Chiediamo a Maria Ss.ma di credere nella resurrezione di Gesù e di accogliere e vivere la missione che Gesù ci affida e ci dà la grazia di compiere con il suo Spirito. Buona Pasqua a tutti.

*Suor Maria Paola Giobbi*



## LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

### DAI SUOI SCRITTI

*La riconciliazione di Riconciliazione solenne di Angela Rosa di Gesù, donna penitente*

*Suor M. Paola Giobbi*

La quarta domenica di Quaresima, 1 aprile 1753, don Francesco Antonio Marcucci tiene nella chiesa di san Pietro martire di Ascoli Piceno, una orazione morale al numeroso popolo concorso per assistere per la prima volta alla Riconciliazione solenne di Angela Rosa di Gesù, prima Penitente del nuovo Ritiro delle Penitenti, fondato nell'agosto 1750, dallo "zelantissimo" Vicario Generale, mons. Cristoforo Cosci. Don Marcucci che aveva ospitato per tre anni nel convento delle Pie Operaie questo gruppo di ragazze, con la stretta collaborazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, ora al termine del percorso di pentimento della giovane, la presenta alla città pronunciando un'orazione morale con la quale vuole dimostrare che l'evento è motivo *di comune spirituale allegrezza, per la Penitente, per la Città e per il Cielo.*

L'Orazione è divisa in tre parti.

Nella prima, l'autore descrive il pentimento della penitente per gli errori commessi, che ha cercato di riparare con una vita mortificata "per lo spazio di anni replicati", come lui stesso può testimoniare. Ciò è motivo di vera allegrezza per lei che può sperimentare il perdono di Dio.



*Chiesa di san Pietro Martire esterno*

Nella seconda parte, don Marcucci afferma che gli esempi buoni e cattivi influiscono su di voi e porta come prova la testimonianza della Samaritana; si augura poi che l'esempio della donna pentita possa spronare la città al pentimento, dimenticando il male da lei commesso.

Don Marcucci invita gli ascoltatori a riflettere sulla possibilità che la "Penitente non avesse per sua grande sventura corrisposto a Dio e non si fosse pentita e ravveduta".

Questo avrebbe causato un grande male alla città e alla gioventù. “Una sola donna indisciplinata, per attestato infallibile dello Spirito Santo, può essere lo strazio di ogni cuore, la rovina e la morte di ogni uomo”, ma ciò non è avvenuto, per questo Ascoli può ritenersi fortunata e può gioire con ragione!

È opportuno ringraziare di questo risultato positivo lo “zelo del piissimo Istitutore, che a costo di tante sue fatiche e per nostro unico universale giovamento”, ha eretto un Ritiro per queste ragazze “che voi stessi colle continue limosine” avete concorso a mantenerlo.

“In questo giorno, essendo la nostra Città spettatrice della riconciliazione con Dio di codesta penitente”, ne diventa anche testimone e apprezzare il “grande profitto che dal nuovo eretto Ritiro deriva”. Ciò è motivo di gioia.

Nella terza parte, l'autore immagina anche la festa e la gioia degli angeli e dei santi in cielo per la riconciliazione di codesta sua Penitente. Se le Maddalene, le Marie Egiziache, le Margherite di Cortona e tante e tante altre donne, potessero venire, si rallegrerebbero con la Penitente e con la nostra Città per la fortuna di essere scampata da tanti pericoli, di essere stata spronata a penitenza e a cooperare con tutto lo zelo al mantenimento del nuovo Ritiro.

Se è così, codesta Penitente, la nostra città e noi tutti accogliamo di buon cuore tali mezzi, che possono perpetuare il nostro indicibile comune vantaggio che “questo giorno così memorabile e solenne per noi”, ci meriterà un giorno la nostra vera gioia.



*Chiesa di san Pietro Martire interno*

# EDUCARE

*Suor M. Antonia Casotto*

## La guerra in Ucraina raccontata ai bambini

Da più giorni, nei notiziari in TV e sui social si sta parlando della guerra tra Ucraina e Russia. Bambini e bambine non sono isolati dal sentir parlare di ciò che sta accadendo e sono esposti a diverse immagini di guerra.

Psicologi e pedagoghi sostengono ormai da tempo che sia necessario dire la verità ai bambini sulle questioni familiari più delicate, come lutti o separazioni, la stessa cosa dovrebbe valere per le questioni delicate come la guerra.

Ci domandiamo se davvero è bene farlo e come spiegare certe cose ai bambini.

Dopo 77 anni dall'ultimo conflitto europeo, i genitori e gli educatori, che non hanno mai vissuto la guerra, ma solo sentita raccontare dai nonni o studiata sui libri, vivono una realtà a cui si sentono impreparati anche solo a parlarne ai propri figli.

Ad una delle tante manifestazioni per invocare la pace, tra la folla si vedono bimbi con le guance dipinte con i simboli della pace. Una bimba a cavalcioni



sulle spalle del papà, stringe in mano un cartoncino colorato con scritto: “Basta uccidere i bambini in guerra”.

Ai nostri bambini arrivano immagini, foto, video, discorsi tra adulti, echi del conflitto ucraino. Se ne parla in casa, in classe, sui giornali, alla tv. Ma la guerra va spiegata ai bambini? E se sì, come si fa?

Un buon modo per iniziare è quello di ascoltare le domande che i bambini hanno da fare, i loro dubbi e soprattutto le loro paure, questo ci aiuterà ad orientare il dialogo verso ciò che per loro è davvero importante conoscere.

Ma credo che sia utile affidarci agli specialisti, per questo vi propongo l'intervista fatta a Daniele Novara, pedagogista, autore e formatore che ha fondato il Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti.



### **Professor Novara, i bambini vanno protetti dal racconto della guerra o bisogna parlarne?**

“È sempre una questione di età. Nella prima infanzia la capacità di riconoscere il fenomeno della guerra non è sostenibile per lo sviluppo neurocerebrale di un bambino. E l'unico risultato che si rischia di ottenere è quello della paura, dell'angoscia, del panico. Una paura abbandonica: il terrore di ritrovarsi in quelle immagini e situazioni senza la protezione genitoriale. Ricordo che, quando cadevano missili su Baghdad, i più piccoli domandavano quando sarebbero caduti sulle nostre teste”.

### **Da che età allora si può affrontare la realtà?**

“Nella seconda infanzia, dai 9-10 anni, si può iniziare a parlarne. Prima vanno in qualche modo protetti: la guerra è per fortuna qualcosa di distante dal loro immaginario e bisogna evitare di farla entrare nelle loro emozioni infantili”.

### **Ci sono però la tv, i social, i giornali...**

“I bambini non andrebbero esposti alle immagini di distruzione e di morte. Ancor più se soli, abbandonati davanti alla tv senza filtri o protezioni. Da tre generazioni in Europa siamo fuori dalla guerra, non c'è più questo immaginario. Dal punto di vista neurologico è importante perché non si considera la guerra come un fenomeno normale. È qualcosa di inammissibile a livello cognitivo. E questo è molto positivo, è anche il bello di vivere in Europa, qualcosa che dovremmo difendere con grande orgoglio e determinazione. Adesso questo conflitto è qui, in maniera inaspettata, sorprendente, sconvolgente ma la guerra non va riportata nelle esperienze del possibile”.

## **E a scuola come andrebbe affrontato il tema?**

“Ribadendo quanto afferma la nostra Costituzione. Lì dentro c’è un messaggio molto chiaro: **la guerra non è consentita**. È un principio che i bambini studiano in educazione civica e che riescono a capire. Dire loro che la violenza va rifiutata, che non si può uccidere nessuno e che la guerra è l’uccisione di persone su larga scala: tutto questo è per loro un pensiero concreto e dunque comprensibile. L’articolo 11 della Costituzione andrebbe letto, scritto, disegnato”.

Quale errore invece non va commesso?

“Bisogna fare molta attenzione ed evitare di dire al bimbo che la guerra “è come quando tu litighi con tuo fratello o con un tuo compagno di scuola”. Creare questa assurda correlazione tra il litigio infantile - un comportamento normale, innocente, naturale, legato al gioco - e un evento così tragico, devastante e irreversibile, come quello della guerra, è l’errore principale che possiamo fare: è terrorismo educativo. Piuttosto è imparando a litigare che si imparano a gestire i conflitti. Meno parole si usano meglio è”.

## **In che senso?**

“Il bambino a fronte di una spiegazione interiorizza con categorie che non sono quelle adulte. Il genitore vuole spiegare ma crea confusione, vuole tranquillizzare ma crea ansia. Dice Liliana Segre: “Non portate i bambini nei campi di sterminio, nei luoghi dell’orrore”. Sono d’accordo con lei: si spaventano soltanto e una volta che si sono spaventati i loro “anticorpi” contro la paura si indeboliscono. Ci vuole rispetto, dobbiamo avere più rispetto per i bambini prima di proiettare su di loro i nostri bisogni di opporsi alla guerra. Oggi come mondo adulto stiamo perdendo la capacità di comprendere i tratti tipici infantili. Abbiamo talvolta pretese di ragionevolezza che non sono compatibili con il loro mondo basato su pensiero tangibile, motorio, concreto, emotivo”.

## **I bambini si sono trovati davanti all’esperienza recente e al racconto del Covid, ora la guerra...**

“Il Covid è stato per loro un’esperienza effettiva, reale, che nessuna generazione precedente aveva mai vissuto. Hanno visto i loro genitori e le loro maestre con le mascherine in un momento di crescita in cui il volto, l’espressione, la reciprocità comunicativa sono tutto. . Facciamo finta di non pensarci ma dobbiamo aspettarci delle ricadute: come si fa a essere del tutto tranquilli essendo cresciuti così?”

Anche per questo credo che sottoporli anche al fenomeno della guerra non sia ora necessario”.

Le parole del professor Novara sicuramente ci hanno chiarito come e cosa sia giusto dire e come parlare di guerra ai bambini, sicuramente li aiuta a vivere certe esperienze: scoprire insieme a loro come poter aiutare le persone colpite dal conflitto, in questo modo possono sentirsi parte della soluzione. I bambini possono regalare qualcosa di proprio, inviare lettere ad altri bambini o disegnare slogan o poesie per chiedere la pace.

Come spesso accade i bambini hanno idee e intenzioni migliori di quelle di noi grandi. Ecco una poesia prodotta da una bambina di 9 anni:

*“La pace è una cosa importante  
ma di guerre ieri e oggi ce ne son state tante,  
ma noi, alle persone, dobbiamo dimostrare  
che in qualche modo si può fare.  
Non litighiamo per le sciocchezze  
ma facciamoci un po’ di carezze.  
anche se a volte abbiamo idee diverse  
non lasciamole disperse.  
Non neghiamo la giustizia.*



*Suor M. Daniela Volpato*

### Le “armi” cristiane per costruire la Pace

Il periodo che stiamo vivendo non ci fa mancare motivi di preoccupazione, ma ci può anche offrire diverse opportunità di riflessione. Se, da una parte credevamo di andare verso la conclusione dell'emergenza COVID, ci stiamo invece accorgendo che il virus ancora non è sconfitto, anzi continua a diffondersi facendoci stare con il fiato sospeso.

Come se ciò non bastasse, è sopraggiunta una situazione ancora più grave: quella dell'aggressione “inumana e insensata” della Russia nei confronti del popolo dell'Ucraina. Questo è davvero un problema che ci sta preoccupando molto di più del virus, perché ci fa toccare con mano quanta distruzione possa provocare la prepotenza dell'uomo.

In tanti, dai grandi capi mondiali, primo tra cui lo stesso Papa Francesco, continuano a ripetere che “non c'è nessuna giustificazione per nessuna guerra”, ma purtroppo l'aggressore non si lascia minimamente intaccare dai continui richiami che tutto il mondo (o quasi) gli sta facendo pervenire. Sappiamo tutti molto bene, purtroppo, che quella dell'Ucraina non è l'unica guerra che sta interessando il nostro pianeta, ma in questo momento forse è quella che ci sta facendo più paura sicuramente per il fatto che è più vicina a noi e perché può nascondere minacce molto più grandi.

Se queste sono le preoccupazioni che ci turbano, vorrei che provassimo anche a volgere l'attenzione al valore dei mesi che stiamo vivendo perché, per noi credenti, sono tempi che la Chiesa suole chiamare “tempi forti”, ossia il tempo quaresimale e il tempo pasquale.





Quaresima è quel periodo di 40 giorni che precedono la Pasqua, in cui siamo chiamati a rivivere il mistero centrale di tutta la nostra fede cattolica: Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Infatti, di fronte alla grande potenza delle armi più sofisticate e moderne, non ci dimentichiamo che ne esiste una molto più potente e invincibile per noi credenti: è la **preghiera**. Fin dal primo momento di questa ingiusta e ingiustificata “aggressione” Papa Francesco e con lui tutta la Chiesa non hanno fatto altro che spronarci a pregare incessantemente nella profonda convinzione che il Signore è al di sopra di tutti i “Putin” di questo mondo. Sì, noi sappiamo bene e crediamo che Gesù ha detto: “Io ho vinto il mondo!” Per questo dobbiamo continuare ad avere fiducia, non possiamo stancarci di pregare con forza, nella certezza che “al Signore nulla è impossibile”, perciò Lui che è il “Principe della pace” non può rimanere sordo alle nostre insistenti richieste di pace.

Esiste, però, un'altra “arma” che ci può aiutare in questo difficile momento storico: mi riferisco al **“sacrificio”**.

Certo, è una parola, che forse riteniamo sia ormai “fuori di moda”, ma basterebbe che ci guardassimo un po' intorno con più attenzione e subito scorgevamo molte persone, anche giovani, che sanno fare delle “rinunce” per il bene degli altri e penso che anche voi

stessi vi siete accorti di situazioni simili. Quanti “volontari” che donano il loro tempo per soccorrere altri!

Infine, non dimentichiamo la potenza dell'altra “arma” che si chiama **“carità”** e che possiamo tradurre con “solidarietà” e credo che qui non ci sia bisogno di entrare in tante spiegazioni o dettagli. Non stiamo vedendo quanti paesi e quante persone o associazioni stanno aprendo le porte delle case e, soprattutto, dei cuori alle numerose schiere dei profughi in fuga dalla guerra?

Tutto questo sta a dimostrare come esista ancora una autentica sensibilità in tante parti del mondo e come il bene non si lascia vincere dal male.

Allora, se siamo fedeli ad una preghiera insistente e ricca di fede, se sapremo rinunciare a qualcosa di superfluo e anche sapremo donare qualcosa e soprattutto se sapremo aprire il cuore alle persone in difficoltà, potremo davvero scoprire l'unico vero significato della Pasqua che quest'anno vogliamo vivere con sentimenti nuovi.



Gesù crocifisso e risorto ha vinto la morte, ossia ha vinto il male e non soltanto duemila anni fa, ma oggi Egli è ancora capace di riportare vittoria: questa è la nostra fede! Questo è ciò che non riguarda solo la domenica di Pasqua, ma tutto il tempo pasquale, anzi, ancora di più, tutta la nostra vita di fede! Cristo ha vinto la morte: questa è la nostra grande, unica certezza! Forse qualcuno è tentato di dire

” In realtà sta vincendo Putin!”. No, non illudiamoci: al di sopra di “Putin” c’è Qualcuno che è più forte: ci dobbiamo credere.

Con questa certezza viviamo questa Pasqua 2022; ravviviamo la nostra fede in Gesù, unico Salvatore del mondo; a Lui affidiamo i problemi di questo nostro Pianeta, affidiamogli le tante famiglie che stanno soffrendo; i tanti innocenti costretti ad abbandonare le loro case e i loro paesi.

A Lui chiediamo il grande dono della pace; affidiamo questa nostra richiesta alla Sua Mamma Immacolata, che inchiamo come “Regina della pace”.

Da parte nostra, disponiamo i nostri cuori all’accoglienza di tanti “disperati”; forse possiamo fare poco, ma non ci tiriamo indietro di fronte a situazioni che possiamo incontrare da vicino; ricordiamo che Gesù ci ha detto che saremo premiati anche solo se offriamo un “bicchiere d’acqua” e in questi momenti di persone “assetate e affamate” ne possiamo incontrare molte.

Per concludere, vorrei affermare con forza che, se la nostra vita sarà incentrata sulla preghiera, sul sacrificio e sulla solidarietà cristiana, potremo avere la certezza che vivremo veramente una “BUONA PASQUA”, come desidero augurare a ciascuno di voi e alle vostre famiglie



## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

**PREGHIERA** per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,  
che, alla scuola della Vergine Immacolata,  
hai plasmato l'umile tuo Servo  
Francesco Antonio Marcucci.  
rendendolo modello di totale disponibilità  
e di ardente carità  
nel servizio premuroso dei fratelli,  
fa' che egli risplenda nella Chiesa  
e nel mondo come segno della tua santità,  
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,  
concedi per sua intercessione  
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...  
Immacolata Madre del Signore,  
amata ardentemente dal Servo di Dio,  
conforta i Pastori della Chiesa,  
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,  
i giovani  
e quanti cercano il Figlio tuo  
con cuore sincero. Amen!*

*Tre Gloria al Padre*

*Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



*Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,*

*Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.*

*Tel. 06/6240710;*

*E mail: [mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)*

*Per saperne di più, visita il Sito:*

*[www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)*

## Grazie Venerabile Padre Marcucci

Il nostro fratello Luigi, di anni 90, con tre dosi di vaccino, ai primi di febbraio 2022 iniziò ad avere un po' di raffreddore, poi altri piccoli disturbi. Inospettito, fece il tampone e risultò positivo al Covid. La febbre solo un giorno 37,5. Rimase isolato nella sua (casetta dei terremotati).



Luigi è solo. Da vent'anni sono morti la moglie e il figlio. I nipoti Gian Pietro e Chiara, dopo aver somministrato i farmaci di protocollo prescritti dal dottore di base, controllavano la saturazione dell'ossigeno. Dopo due giorni la saturazione si abbassò.

La dottoressa ordinò il ricovero. Subito ci allarmammo. Per non rivivere la tragedia dello scorso anno cioè la morte di Covid del nostro caro fratello Giannino solo abbandonato, senza alcun conforto, subito ci rivolgemmo al Nostro Venerabile Fondatore Francesco Antonio Marcucci per chiedere la grazia.

La Madre Generale fece anche pregare le Suore dell'Istituto. Luigi si preparò e camminando, salì sull'ambulanza, così si trovò da solo al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo di Rieti. Era l'una del 6 febbraio 2022. Subito la situazione si aggravò. Alle tre di notte i responsabili del pronto soccorso chiamarono i nipoti dicendo di tenere i telefoni liberi perché presto avrebbero dovuto comunicare l'evento.

Fu una notte di angoscia, ma non telefonarono. Piano piano Luigi migliorò e lo passarono al reparto. Il virus era sempre più aggressivo e aumentarono l'ossigeno e i macchinari, ma Luigi non li sopportava e il rischio dell'imminente pericolo si faceva più serio.

Noi pregammo ancora con più impegno perché Luigi potesse avere una morte più dignitosa e non così abbandonato e solo. piano piano ci fu il miglioramento: proprio dalla morte alla vita.

Il nostro Venerabile Padre ebbe compassione e la Sua intercessione presso il Signore iniziò a dare buone speranze. Incominciarono a diminuire l'ossigeno, a nutrirlo un po' in forma liquida e e piano piano ci fu il miglioramento: proprio dalla morte alla vita.

Dopo un mese di letto, immobile, non riusciva più a camminare. L'ospedale lo dimise il 3 marzo ed ora Luigi si trova in una struttura riabilitativa ed ha ricominciato a camminare. Presto tornerà a casa. Ringraziamo di cuore il Nostro Venerabile padre Francesco Antonio Marcucci che ci ha ottenuto dal Signore questa bella grazia.

*Suor Maria Grazia e*

*Suor Maria Innocenza Cafini*



## L'intercessione del Fondatore, dal Brasile

13 de dezembro de 2014

Francisco Antônio Marcucci, agradeço a graça recebida do meu cunhado Lino Fabichacki que teve dois AVC em um só dia ele estava no pronto socorro no oxigênio pois os médicos de uma cidade pequena solicitaram UTI em cascavel e não havia vaga.

Ele passou aquela noite no oxigênio.

Então pedi para Francisco Antônio Marcucci interceder a nossa senhora das graças junto a Jesus pela recuperação isso foi no quarto sábado de novembro de 2014 as 11:30 da noite no domingo pela manhã os médicos suspenderam o oxigênio ele estava bom e recebeu alta para ir para casa e voltar durante a semana para fazer os exames necessários. Obrigada Marcucci pela graça recebida.

Hoje estou pedindo a graça a Marcucci para que ele se liberte do vício das bebidas.

Maria Salete Ramos

13 dicembre 2014

Francesco Antonio Marcucci, sono felice per la grazia ricevuta da mio cognato Lino Fabichacki che ha avuto due ictus in un solo giorno, era al pronto soccorso con l'ossigeno perché i medici di una piccola città avevano richiesto la terapia intensiva, ma a Cascavel non c'era posto.

Ha trascorso quella notte con l'ossigeno.

Allora ho chiesto a Francesco Antonio Marcucci di intercedere presso la Madonna delle Grazie con Gesù per la guarigione: era il quarto sabato di novembre 2014. Alle 23:30 di domenica mattina, i medici hanno interrotto l'ossigeno perché mio cognato stava bene ed è stato dimesso per ritornare a casa; durante la settimana ha fatto i controlli necessari e tutto è andato bene. Grazie Marcucci per la grazia ricevuta.

Oggi chiedo la grazia a Marcucci perché possa liberarsi anche dalla sua dipendenza dal bere.

Maria Salete Ramos

## LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



*Pregbiera per ottenere la glorificazione della*

### SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità.

Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.



Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

*Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it*

*Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com*

## IL SINODO



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

### Spiegazione del logo

Il logo intende combinare le forme e i contenuti del Cammino sinodale, nella più ampia preparazione del Sinodo dei Vescovi (2021-2023), e le sue fasi nelle Chiese d'Italia (2021-2025), individuate dai Vescovi come fase narrativa, sapienziale e profetica.

**La circolarità** esprime la natura comunionale della Chiesa, non chiusa in sé stessa, ma aperta verso l'alto e verso il basso all'accoglienza del dono divino dello Spirito del Risorto che la sospinge verso il mondo.

**I volti**, con le diverse cromie, esprimono il Popolo di Dio ricco di volti, di cuori, di storie, e la Chiesa che, nella diversità e nella comunione delle membra, è chiamata a manifestare l'espansione dell'unico Corpo di Cristo nell'umanità.

**L'ascolto**, che accomuna e unisce i volti, è richiamato dal tratto semicircolare, che allude a un orecchio nella forma grafica ed essenziale. L'ascolto è anche la caratteristica principale e l'impegno della fase narrativa con la quale si apre il Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

**La Croce di Cristo** con le linee essenziali del suo tratto da una parte apre alla circolarità della comunione ecclesiale, dall'altro diventa un tutt'uno con le pagine del Vangelo, svelando così la fonte e il fine del cammino. Alla Croce i discepoli guardano per imparare la loro identità, con il Vangelo confrontano quanto emerso dall'ascolto e dalla lettura delle realtà per imparare ad essere missionari nel mondo. È la fase sapienziale del Cammino sinodale.



**Le fiammelle che volteggiano al vento** evocano in modo eloquente lo Spirito Santo nei segni della Pentecoste: venendo dall'alto e dall'esterno della circolarità ne svelano l'origine e la necessità di restare aperta all'inedito del Padre; scaturendo dalla Croce richiamano il mistero pasquale dal quale nasce la Chiesa; posandosi sulla Parola evocano la sua azione vivificante per la vita della Comunità cristiana e la sua missione nel mondo. Sarà lo Spirito a orientare l'intero Cammino e a condurlo alla sua fase profetica.

## Le fasi del Cammino



**La fase narrativa** è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) vengono rilanciate le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.



**La fase sapienziale** è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.



**La fase profetica** culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

## Dalla proposta della Cei consegnata al Papa

Tre sono per il cardinale Bassetti gli «elementi» di cui occorre tenere conto nell'intero processo sinodale in Italia.

«**Il primo** è rifarsi all'**Evangelii gaudium** laddove il Papa esorta a una conversione pastorale», per i laici significa che questo è il momento di assumersi quella corresponsabilità nella vita della Chiesa che è stata evocata per tanti anni. Occorre dar vita in ogni diocesi a un cammino insieme, sinodale appunto, in cui la comunità ecclesiale non solo si metta in movimento ma si guardi nello «specchio» delle Beatitudini e le metta in pratica concretamente».

**Il secondo** fattore che scandirà l'itinerario sarà «**la fraternità solidale**, che naturalmente si esprima nei fatti. Una prossimità che i cristiani devono vivere».

**Il terzo** aspetto da considerare è «**un'accentuata formazione ecclesiale**».



## Secondo centenario della rinascita della Congregazione, dopo la soppressione Napoleonica

25 marzo 1822 -25 marzo 2022

Il 25 marzo scorso nel giorno dell'Annunciazione, ci siamo raccolte in preghiera via web, per ripetere con la fede e l'amore di Maria, il nostro sì a Dio e alla sua volontà rinnovando i voti.

È stata un'iniziativa suggeritaci dalla Madre Generale, per sentirci unite alle nostre sette sorelle, che 200 anni fa, nella chiesa dell'Immacolata indossavano l'abito religioso e rinnovavano i voti, dopo 11 anni di soppressione e dispersione, causate dal potere napoleonico.

Insieme a loro c'erano anche due Religiose di altri Monasteri soppressi che vestivano l'abito di Pie Operaie dell'Immacolata.

Dalle Memorie della Congregazione così scriveva la superiora della Comunità di Ascoli, Suor M. Santina, raccontando la storia della soppressione del nostro Istituto religioso all'inizio del 1800, voluta dal governo francese di Napoleone: L'ordine di lasciare l'abito religioso e uscire dal Convento.

“Il 28 settembre 1810 fu ordinato al nostro monastero delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione da parte della Municipalità di Ascoli di spogliarci con sollecitudine del sacro abito monastico e vestire quello secolare, sia dentro

il monastero, sia per uscire.

Chinando il capo alle divine permissioni del buon Dio, il 30 ottobre 1810, fu vestito l'abito secolare, tenendo però sotto lo scapolare. L'abito ha mutato forma ma è lo stesso.

Ciò non ci deve sembrare duro - scrive suor M. Santina- pensando all'esempio eroico che ci ha dato la nostra gran Madre Immacolata, quando accolse il comando di Ottaviano Imperatore, padrone della Palestina, di recarsi a Betlemme per farsi registrare, benché in pieno inverno e prossima nel dare alla luce il Salvatore del mondo”.

Le sette suore superstiti riassumono l'abito di Pie Operaie dell'Immacolata Concezione e insieme a loro anche due religiose di altri Monasteri soppressi.

“In questa mattina 25 marzo, festa della Santissima Annunziata, ed epoca giuliva della nostra formale ripristinazione in cui tutte le religiose professione si coriste, che compagne di questo monastero per misericordia e per intercessione di Maria Santissima Immacolata hanno riassunto l'abito delle Pie  
Esse sono:

- la madre prefetta Suor Maria Santina Antonini dell'Immacolata Concezione;
- la madre vice prefetta Suor Maria Geltrude Sciarra del SS.mo Sacramento;
- la madre direttrice Suor Emidia Maria Tuzi dello Spirito Santo;
- la madre maestra Suor Maria Emanuele Capozzi di san Giocchino;
- Suor Maria Teresa Capozzi di san Giuseppe;
- Suor Maria Anna della Provvidenza e
- Suor Maria Matilde di Gesù Bambino.

Hanno vestito l'abito di Pie Operaie anche due religiose professe di altri monasteri già soppressi, cioè la madre Suor Marianna Possenti, monaca professa corista del soppresso Monastero di Santa Margherita di questa città e la madre Suor Marianna Ventura, monaca professa corista del soppresso Monastero di Santa Chiara in Santa Vittoria. Furono accolte anche cinque educande ed alcune conviventi .

Delle sette suore superstiti, tutte avevano conosciuto il Fondatore, tranne suor M. Geltrude e le due clarisse.

Abbiamo vissuto il collegamento alternando la rinnovazione dei voti nella propria lingua ed un canto a Maria: prima le comunità del Madagascar, poi in inglese le comunità delle Filippine, di seguito quelle del Brasile ed infine quelle dell'Italia.

Al termine abbiamo pregato insieme la preghiera adatta all'evento che abbiamo celebrato ringraziando Dio e la nostra Madre Immacolata per averci sostenuto sempre di fronte alle dure prove incontrate.

### Preghiera

**Dio di amore e di tenerezza, che vegli sulle tue creature e non permetti che il male vinca il bene, ti ringraziamo per la forza che ha sostenuto le nostre sorelle durante la soppressione napoleonica.**

**Dona anche a noi la forza di testimoniarti nelle difficoltà dei nostri giorni, il coraggio di aiutare e di accogliere chi ha più bisogno di noi, la capacità di rimanere unite a te e tra di noi e la creatività instancabile per far vivere e fiorire il carisma che ci hai affidato.**

**Donaci la beatitudine di credere nelle tue promesse, facci sentire la consolazione della presenza materna di Maria, e l'intercessione del Fondatore e di Madre Tecla. Amen.**



## DALL' ITALIA....

### Da Cupramarittima

#### Festa del papà

Il 19 marzo abbiamo festeggiato il giorno di San Giuseppe, che, in qualità di padre di Gesù, è considerato il simbolo universale della figura paterna.

I nostri bimbi del Giardino d'infanzia Principe di Napoli di Cupra Marittima in occasione della Santa Messa di sabato pomeriggio 19 marzo hanno dedicato poesie e canzoni ai loro papà e consegnato il loro lavoretto.

Non sono mancati baci e teneri abbracci.



Durante l'omelia il nostro parroco Don Roberto ci ha ricordato che essere madri e padri vuol dire avere un dono e prendersene cura proprio così come fece San Giuseppe. Nel corso dell'offertaio è stato anche consegnato un cestino pieno di regali per la nostra nuova compagna Ucraina che manderà la foto del lavoretto al suo papà lontano in guerra.

Sono seguiti momenti di grande commozione al discorso di ringraziamento della nonna della bimba.





*I bambini pregano per i loro papà*



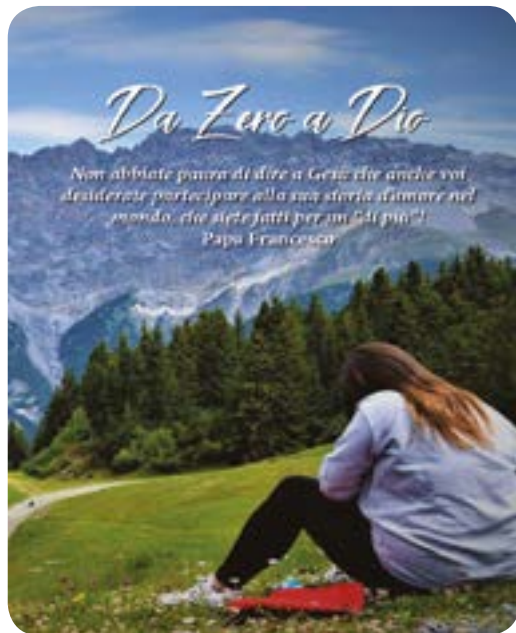
*Ringraziamento della nonna della bambina Ucraina*



*Lavoretto inviato in Ucraina al papà che è lì a combattere*



## INCONTRI VOCAZIONALI





Lo scorso mese di febbraio si è tenuto a Sparanise (CE) il quarto incontro vocazionale, una esperienza di riflessione e di ricerca con un interrogativo impegnativo: Verso chi? In quale direzione?

Non è facile rispondere, ma è importante porci queste domande.

Il mare di Napoli ci ha aiutato!



Le domande dell'ultimo incontro vocazionale, sono molto impegnative, riportiamo la testimonianza di Martina e Michela, ci raccontano quanto hanno vissuto ed sperimentato in questi incontri.

Un ringraziamento grande alle ragazze che si sono messe in gioco... a Don Raffaele per avere accompagnato questo loro cammino. Un grazie a Suor Giuseppina, Suor Orsola e Suor Mercedita e alle suore di Sparanise che hanno ospitato e condiviso questa bella esperienza. Un grazie sentito a Madre Paola che quando ha potuto le ha raggiunte condividendo con loro quei momenti.

## Da zero a Dio

Il nostro cammino è iniziato un po' per curiosità, invitate a trascorrere dei weekend lontane dal mondo per vedere le cose da una nuova prospettiva. Siamo partite da noi, dalle nostre storie, con le domande che ognuno si porta dentro: "Io chi sono? Da dove vengo e soprattutto dove devo andare per poter essere felice?" Ci siamo rese conto che non si cammina da soli, riscoprendo una profonda fraternità e una testimonianza di totale donazione da parte delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, che ringraziamo di cuore. Poi siamo scese ancora più in profondità cercando di capire chi è Dio per noi, se lo abbiamo solo conosciuto dalle Scritture o se davvero lo abbiamo incontrato.

Dopo uno sguardo al passato, ci siamo proiettate al futuro: "In quale direzione è bene andare? Perché sono qui? Che vuole dire Dio al mio cuore? Perché mi ha creata, e soprattutto per chi?" Ci siamo interrogate tanto e abbiamo cercato di entrare in quelle domande che fanno un po' paura ma che ci aiutano a crescere. Abbiamo scoperto che le nostre fragilità, che non vorremmo mostrare a nessuno, in realtà il Signore le abbraccia e le trasforma in qualcosa di bello. Il tutto si è concluso con una consapevolezza: Dio è fedele e si spreca per me. Dio non è calcolatore, non guarda all'efficienza. Dio ama e basta, sprecando il suo amore per noi, non perché ce lo meritiamo ma semplicemente perché siamo sue creature. L'unica cosa che ci chiede è fidarci e affidarci, al resto ci pensa Lui. Non è facile, ma siamo in viaggio, verso una mèta che si chiama "santità". Possiamo farcela; sta a noi iniziare a correre per raggiungerla.

*Martina Belforte e Michela Castagna*



## DAL BRASILE...

Ogni anno la chiesa del Brasile propone un tema per riflettere nel periodo della Quaresima. Quest'anno è stato il tema: "Fraternità ed Educazione:

Parla con sapienza, insegna con amore". (Proverbio 31, 26). L'obiettivo è promuovere dialoghi partendo dalla realtà educativa del Brasile, alla luce della fede cristiana, proponendo un cammino a favore di un umanesimo integrale e solidale; certi che educare è costruire la vera fraternità nella giustizia e nella pace.

Impegno dei cristiani è che nessuno resti escluso da questo cammino di promozione di vera umanità: per promuovere la vita e far crescere relazioni portatrici di cambiamento, di giustizia e di pace.

È stata scelta l'icona, dal Vangelo di Giovanni: la donna peccatrice portata a Gesù dagli scribi e farisei. Davanti alla donna, sorpresa in adulterio, Gesù il divino Maestro ed Educatore, ci presenta un nuovo insegnamento, che si rivela come un atto di speranza nell'essere umano.

Gesù educa con una scelta pedagogica integrale, con un'azione piena di sapienza e di amore. Questo, della donna peccatrice, è l'unico episodio del vangelo che ci fa vedere Gesù che scrive, non si sa quello che avrà scritto; l'autore nel presentarci il tema per la quaresima ha intuito come possibile scritta, le due parole: AMORE E SAPIENZA. Anche la disposizione della donna peccatrice in ginocchio ai piedi di Gesù è tipica di chi si pone in ascolto per imparare e per percorrere la via di Gesù: passare dalla croce alla vita vera.



# Uma graça recebida pela intercessão da

## Irmã Anna Rosa Marinello em Brasil



Minha filha Cristiane Pagnoncelli Miski casou dia 25/02/2017 ou seja no sétimo dia de falecimento da nossa querida Irmã Anna Rosa, dois anos após seu casamento ela e seu esposo Juan Marcelo Minski decidiram que queriam um filho, foram ao médico, fizeram os primeiros exames, estava tudo bem, se passou mais um ano e nada da gravides aparecer, resolveram retomar ao médico, repetiram todos os exames continuavam tudo certo, decidiram trocar de medico e ouvir outra opinião, lá fizeram outros exames está tudo dentro do normal, se passou mais um tempo e nada, até que o médico deu a ideia de fazer inseminação, voltaram pra casa triste, foi aí que me contaram dessa possibilidade, no meu quarto tem o espelho onde eu vejo a foto da Irmã Anna Rosa todos os dias, pois coleci

junto ao espelho, neste dia que percebi a tristeza tomar conta dos dois, olhei firme na foto e disse, Irmã foram muitas as vezes que você ajudou minha filha quando estava aqui conosco, daí essa graça deles serem pais, e eu ser vovó, rezei a oração.

**Senhor, concede-me cada dia o dom da perseverança e da caridade, caminhando na santidade com fé e humildade na realização da tua vontade. No serviço simples e silencioso quero te amar e agradecer, no teu abraço amoroso quero me sentir bem aventurada pelo trabalho de cada dia e ser presença luminosa para mim e os irmãos e irmãs, Irmã Ana Rosa Rogai por mim e por meus folhos, completei com uma Ave Maria.**

Em seguida eles foram viajar de férias eu continuei a pedir sua interseção, quando retornaram da viagem para surpresa de todos a notícia veio que antes mesmo de sair na viagem a graça da gravides tinha acontecido, ela estava esperando um filho, porem nas primeiras semanas ainda da gestação ela, Cristiane indo tomar a vacina do covid, sofreu um acidente onde o carro e dela bateu em outros dois carros na rua próximo onde é a casa das Irmãs pias

operarias da Imaculada Conceição em Cascavel, perca total no carro dela e um dos outros, ela foi socorrida foi muito bem atendida, ela só teve escoriações onde estava o cinto de segurança do carro, diz ela que sentiu uma paz e tranquillidade pra lidar com a situação, a noite me ligou e disse, mãe você está fazendo oque?

Respondi a janta, ela disse então senta porque tenho um assunto pra te contar, imagina como eu fiquei, já disse diga logo menina, ai ela me contou toda a história, fiquei firme ouvindo e aconselhando, porem quando desliguei o telefone fiquei desorientada, pois morro setenta quilômetros longe, queria ir lá estar com eles mais no momento não sabia por onde começar, foi então que fui ao espelho falar com a Irmã Anna Rosa pra mais uma vez cuidar da minha filha, ela cuidou muito bem, que não aconteceu nada, está dirigindo novamente, hoje dia 3 de março de 2022 está com 26 semanas de gestação, onde vai nascer o seu primeiro filho e meu primeiro neto Bernardo, assim que ele Nascer vai ser batizado e consagrado a Nossa Senhora, com certeza vou enviar uma foto dele.

Graça alcançada graça testemunhada.

03/03/2022 Nevair Teresinha Dias



## Una grazia ricevuta per intercessione di suor Anna Rosa Marinello in Brasile

Mia figlia Cristiane Pagnoncelli Miski si è sposata il 25/02/2017, sette giorni dalla morte della nostra cara Suor Anna Rosa. A due anni dal suo matrimonio, lei e suo marito Juan Marcelo Minski hanno deciso di avere un figlio: sono andati dal medico, hanno fatto i primi esami e tutto andava bene; è trascorso un anno, ma niente, allora, hanno deciso di tornare dal medico, hanno ripetuto tutti gli esami, ancora tutto andava bene, ma il bimbo non arrivava. Allora hanno deciso di cambiare dottore per sentire un altro parere, hanno fatto altri esami e tutto rientrava nella norma; è trascorso ancora un po' di tempo e niente, fino a quando il dottore ha proposto l'inseminazione. Sono tornati a casa tristi e mi hanno parlato di questa possibilità. Io ho guardato bene la foto di suor Anna Rosa che ho incollato sullo specchio della mia stanza e ho detto: - Sorella, tu hai aiutato mia figlia molte volte, quando eri qui con noi, concedi a questi giovani la grazia di essere genitori e a me di essere nonna, poi ho recitato questa preghiera: *Signore, concedimi ogni giorno il dono della perseveranza e della carità, camminando nella santità con fede e umiltà nel compiere la tua volontà. Nel servizio semplice e silenzioso voglio amarti e ringraziarti, nel tuo abbraccio amoroso voglio sentirmi benedetta per il lavoro di ogni giorno*

*ed essere una presenza luminosa per me e i fratelli e le sorelle, Suor Ana Rosa Prega per me e per i miei figli.*

Poi ho aggiunto un'Ave Maria. Ho continuato a pregare così, mentre loro sono andati in vacanza e, quando sono tornati dal viaggio con sorpresa di tutti è arrivata la notizia che ancor prima di partire, era avvenuta la grazia: mia figlia aspettava un bambino! Ma, nelle prime settimane di gravidanza, Cristiane che stava per farsi il vaccino contro il covid, ha avuto un brutto incidente. La sua auto ha colpito altre due auto nelle vicinanze della casa delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata a Cascavel. L'auto di mia figlia e un'altra delle due sono state completamente distrutte. Per fortuna, mia figlia si è salvata, ha avuto solo abrasioni dove c'era la cintura di sicurezza dell'auto, ha detto di aver provato pace e tranquillità nell'affrontare la situazione.

Di notte mi ha chiamato e ha detto, mamma, cosa stai facendo? Ho risposto: stiamo cenando. Mi ha detto di sedermi perché doveva dirmi qualcosa. Io ho ascoltato il suo consiglio, ma quando ho appeso il telefono ero disorientata, perché abito a settanta chilometri di distanza, volevo andare da mia figlia per stare con loro, ma al momento non sapevo da dove cominciare, allora sono andata di nuovo allo specchio per parlare con suor Anna Rosa perché si prendesse cura ancora una volta di mia figlia. E suor Anna Rosa lo ha fatto molto bene, non è successo nulla di grave; mia figlia è tornata a guidare e oggi 3 marzo 2022, è incinta di 26 settimane del suo primo figlio e mio primo nipote, che si chiamerà Bernardo. Appena nascerà e sarà battezzato e consacrato alla Madonna, invierò sicuramente una foto.

03/03/2022

Nevair Teresinha Dias



## DALLE FILIPPINE

### Celebrazione del 2° Anniversario della Congregazione delle Pie Suore Operaie dell'Immacolata dopo la soppressione Napoleonica- 25 marzo 1822 - 25 marzo 2022

Noi Pie Opraie delle filippine abbiamo considerato questa data molto importante non solo per l'intera Congregazione ma anche per noi sorelle filippine perché se le sette suore non fossero ritornate in monastero, non ci sarebbe attualmente nessuna missione nei quattro Paesi dove operiamo, comprese le Filippine.

Pensando come celebrare questo evento, abbiamo avuto l'ispirazione di riunire per la prima volta, in presenza, gli Amici di Marcucci e di Madre Tecla. Abbiamo invitato gli amici della comunità di Calaca, Dagupan e Manila, per riunirci abbiamo scelto la comunità di Blue Ridge (Manila) come luogo di ritrovo poiché si trova nel centro di Luzon. I nostri amici erano molto felici dell'invito, ma alcuni erano anche tristi di non poter venire a causa del loro lavoro e di alcune esigenze familiari.



Abbiamo programmato per loro una giornata molto significativa, iniziando la giornata con un il ritiro quaresimale. Un sacerdote dei Missionari Mariani della Santa Croce ha tenuto una conferenza per la riflessione, poi hanno ricevuto la Confessione e di seguito la celebrazione dell' Eucaristia.

Per l'occasione erano presenti anche tutte le suore delle Filippine. Abbiamo rinnovato i nostri voti durante le Celebrazione Eucaristica. Abbiamo anche spiegato agli Amici l'importanza della giornata per noi Pie Operaie, oltre che essere la solennità dell'Annunciazione di Nostro Signore. Se le sette suore non avessero potuto rientrare nell'Istituto, oggi le suore Pie Operaie e gli Amici di Marcucci e Madre Tecla non ci sarebbero stati. I nostri amici sono stati anche molto felici di condividere con noi il pranzo preparato dalle suore.



Nel pomeriggio abbiamo dedicato il tempo alla condivisione delle loro esperienze, al raccoglimento e allo stare insieme per la prima volta come Amici di Marcucci e Madre Tecla. È stata una bellissima esperienza per sentirci più intimi l'uno con l'altro e di conoscerci di più.





Tutti hanno condiviso la merenda pomeridiana con gioia prima di partire per il ritorno. Abbiamo ospitato più di cinquanta persone nella nostra comunità di Blue Ridge, oltre alle suore.

Siamo grati a Dio per questa ricorrenza, grazie al nostro Venerabile Fondatore e alla Madre Tecla, tutto si è svolto bene, anche se l'abbiamo programmata in breve tempo, tutto si è svolto con solennità e con gioia.

Grazie Signore per il coraggio delle nostre sette sorelle che hanno continuato a vivere la loro consacrazione portando avanti il Carisma che avevano ricevuto dal nostro Padre F.A.Marcucci, nonostante le difficoltà del momento storico.

*Sr. Ma. Belinda Revita*



## DAL MADAGASCAR...

### Tante iniziative...

Sr. M. Helene, con la giovane Andrea, di domenica vanno nei villaggi per incontrare i giovani, si stanno preparando per partecipare alla JMJ nazionale che si terrà nel mese di agosto.

Vanno con ogni mezzo, se non c'è altro, va benissimo anche la bicicletta!



### Ritiro spirituale intercongregazionale

Il 5 marzo le suore di varie congregazioni che lavorano qui, nella parte nord della diocesi di Ambatondrazaka, sono venute per fare una giornata di Ritiro spirituale presso di noi, ha guidato il ritiro padre Manitra, un religioso dell'Ordine dei Trinitari. Abbiamo preparato il pranzo per tutte eravamo in 52!!



Oggi giornata di formazione cristiana e pedagogica per genitori e insegnanti. Sono venuti Padre Claud Rolland, responsabile della Scuola Cattolica, il segretario ed il nostro Direttore.

I genitori sono arrivati numerosi alla formazione, perciò tutto si è svolto in chiesa parrocchiale, perché il salone non era sufficiente. Di tutta questa partecipazione ne rendiamo grazie a Dio. La Sua Parola aiuti la loro fede e particolarmente quelli che ancora non sono battezzati.

Alle ore 11 il Padre Claud Rolland, ha celebrato la s. Messa.



*La comunità è radunata per festeggiare Snor M. Giuditta Mosca  
per i suoi 83 anni!!!*



## OLTRE LA VITA

### SUOR MARIA ELENA CITERONI



Non è facile riassumere in breve i 103 anni di Suor M. Elena, una vita vissuta intensamente e donata gioiosamente al Signore, spendendosi con generosità costante per una schiera numerosa di bambini, giovani, famiglie, che oggi, insieme a noi, sono spiritualmente presenti per dire grazie al Signore che ce l'ha donata.

Nativa di Colli del Tronto, appartenente ad una famiglia di dieci figli, di cui due divennero sacerdoti e, insieme a lei, ricordiamo l'altra sorella suora, Suor M.

Adriana: tutti l'hanno preceduta in Paradiso, come lei stessa spesso ripeteva ricordando che era l'unica superstite di tutta la sua famiglia.

Ha fatto il suo ingresso nella nostra Congregazione ancora giovanissima e fin da subito ha dato prova di uno spirito ricco di entusiasmo e di desiderio di un impegno totale nella sequela del Suo Sposo Gesù, con una profonda e tenera devozione all'Immacolata Vergine Maria. Nei primi anni, dopo la sua professione, ha iniziato gli studi ed ha

conseguito il diploma di maestra elementare, compito che ha svolto con una straordinaria passione educativa, come certamente potrebbero testimoniare le tantissime sue alunne a cui si è dedicata prima di tutto nella Casa Madre di Ascoli Piceno, luogo che ha amato in modo del tutto particolare.

Il suo insegnamento, poi, è proseguito nella comunità di Pontelongo (Padova) dove era stata trasferita nel 1957 e dove è rimasta per ben 12 anni, ricoprendo anche l'incarico di superiora della comunità e lasciando in tutto il paese un ricordo davvero indelebile: infatti sono ancora molti i Pontelongani che la ricordano e che oggi si uniscono al nostro dolore.

La sua vita è proseguita nella comunità di via dei Sabelli a Roma, dove mai sono venuti meno il suo fervore e la sua passione per il bene di tutti, pur avendo incontrato non poche difficoltà che ha sempre saputo accettare con una grande fede e che sapeva ben nascondere con la sua giovialità e con il suo spirito ancora giovanile che continuava a conservare. Fin dalla sua giovinezza, era particolarmente devota di S. Teresina del Bambino Gesù, patrona delle missioni, tanto che aveva più volte confidato che avrebbe desiderato morire all'età di quella santa e conservava nel suo cuore, fin dall'inizio della sua consacrazione, il segreto desiderio di poter essere missionaria in qualche terra lontana. Questo suo desiderio è divenuto realtà nel 1978, quando

l'Istituto ha deciso di aprire una comunità in Brasile e Suor M. Elena, ormai sessantenne, si è offerta con gioia per far parte delle prime quattro suore Concezioniste che hanno spiccato il volo per la Terra brasiliana. L'inserimento in quella Terra non è stato certamente facile, ma ella, fin dal primo momento ha continuato a donarsi con lo stesso entusiasmo, con la stessa gioia e con la stessa dimenticanza di sé.

Subito si è dedicata ai più poveri, che andava a visitare nelle "favelas", tanto che la gente del posto amava definirla la "Madre Teresa del Brasile". Ha vissuto tutti quegli anni servendo grandi e piccini, donandosi a questi ultimi con grande amore materno soprattutto nel periodo in cui è vissuta nel luogo chiamato "Recanto", ossia una piccola casa di accoglienza per bambini senza famiglia o con famiglie disastrose. Li ha curati, giorno e notte, come una vera mamma, sempre con quella grande umiltà che tutti hanno potuto riconoscere in lei. Col passare del tempo, diverse ragazze brasiliane sono entrate a far parte della nostra famiglia religiosa: per tutte è stata un vero modello di fede e di amore; di tutte si è presa cura, nell'unico desiderio di trasmettere a loro la gioia della sua consacrazione ed è per questo che ancora oggi le tante nostre consorelle brasiliane la piangono, ricordando i grandi insegnamenti di vita da lei ricevuti.

Sarebbe stato suo grande desiderio concludere la sua vita lì, in quella Terra che ha tanto amato, ma Suor M. Elena ha fatto della sua vita intera un unico vero atto di accettazione della volontà di Dio, perciò, nel 2014, quando le Superiori hanno ritenuto opportuno farla rientrare in patria, ella ha accettato questa decisione con lo stesso spirito di fede, solo esprimendo il desiderio di far parte della comunità di Casa Madre, dove era iniziato il suo cammino nella vita di consacrazione.

Pur con la sua età già avanzata, in Casa Madre ha continuato ad essere una presenza molto significativa e una testimone gioiosa di una vita pienamente realizzata. Fino a quando ha potuto, non si è risparmiata, facendosi compagna e vicina di quelle consorelle, anche meno anziane di lei, a cui si dedicava con amore. Nel momento in cui le sue forze fisiche hanno cominciato a venir meno, si è ritenuto opportuno trasferirla, nella comunità di San Benedetto. E' stato il suo ultimo trasferimento ancora una volta accolto con fede, con serenità e con tut-



ti quei buoni sentimenti che hanno sempre caratterizzato tutta la sua vita. Così ha vissuto questi suoi ultimi anni, interessandosi di tutti, accogliendo con gioia quanti venivano a trovarla, anche quando faceva fatica a riconoscerli perché stava perdendo anche la vista, ma fino quasi all'ultimo ha mantenuto la sua lucidità, sorridendo ad ognuno ed esprimendo gratitudine per tutti.

Si è spenta serenamente, lasciando in tutte noi una grande testimonianza di vita. Molte di noi, sue consorelle, possono ben a ragione dire che è stata una vera "madre spirituale" che ha insegnato non a parole ma con i fatti che l'unica cosa che conta è vivere nella volontà di Dio, sotto lo sguardo materno di Maria Immacolata. Insieme a noi la ricordano e la salutano i numerosi nipoti che lei ha amato seguendoli sempre con affetto profondo e interessandosi continuamente del loro vero bene.

Cara Suor M. Elena, grazie per quello che sei stata, grazie per il tuo amore per la Chiesa e per la Congregazione, grazie per la serenità e la gioia che ci hai saputo trasmettere in tutti questi tuoi lunghi anni di vita. Tu che hai tanto amato questa nostra famiglia religiosa, continua dal cielo ad intercedere per tutte noi, chiedi al Signore che continui a guardarci con amore, arricchendo questa Congregazione di nuove vocazioni. Grazie!

Le tue consorelle

## ANGOLO DELLA POESIA

### MATTINO DI PASQUA

*David Maria Turoldo*

Io vorrei donare una cosa  
al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
e mi fermerò soprattutto  
coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò  
per via.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre.  
Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta

sempre solo  
da mezzanotte all'alba.  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: - Pace!



## LA RICETTA

### LA SCARCELLA PUGLIESE



#### Ingredienti

per una scarcella grande ed una piccola, oppure per 4 piccole:

- 500 g farina 00
- 150 g zucchero
- 1 Uova
- 100 ml latte intero
- 100 ml olio extravergine d'oliva
- 10 g lievito in polvere per dolci
- Bicarbonato (1 cucchiaino raso)
- 1 scorza di limone (grattugiata)
- q.b. confettini colorati
- q.b. gocce di pere caramellate (o arancia candita a cubetti)

#### Preparazione

Occupiamoci dell'impasto delle scarcelle: versiamo la farina sul piano di lavoro ed uniamo il lievito, un cucchiaino raso di bicarbonato e lo zucchero.

Uniamo anche la scorza grattugiata di un limone e mischiamo bene il tutto.

Creiamo poi la classica forma a fontana ed, al centro, aggiungiamo anche l'uovo (precedentemente sbattuto leggermente in una ciotolina).

Iniziamo ad impastare con le mani aggiungendo dapprima l'olio a filo, poco alla volta (sempre continuando ad impastare), poi il latte (a temperatura ambiente o leggermente tiepido) sempre poco alla volta.

Impastiamo molto energicamente bene il tutto.



Una volta ottenuto un composto elastico e ben lavorato diamogli una forma a palla e lasciamolo riposare (ben chiuso all'interno di uno strofinaccio) per circa 30 minuti

Con un altro piccolo pezzo di impasto diamo infine forma alla coda.

Con un coltellino diamogli la forma ed eliminiamo i ritagli.

1. Nel frattempo prepariamo le uova sode: mettiamo le 4 uova in un pentolino, copriamole d'acqua e lasciamole cuocere per 8 minuti dal momento della bollitura. Raffreddiamole poi sotto l'acqua fredda e teniamole da parte.

2. Iniziamo dalla scarcella a forma di colombina: con le mani formiamo con l'impasto una grossa palla e stendiamola con il mattarello fino a creare un ovale che formerà il corpo della colombina.

3. Aggiungiamo poi, con una piccola pallina d'impasto, un altro cerchio che andrà a formare la testa.

Con le mani diamo forma al becco, modellandolo.



*Per comodità continuiamo tutte le altre operazioni trasferendoci su una teglia ampia e rivestita di carta da forno.*

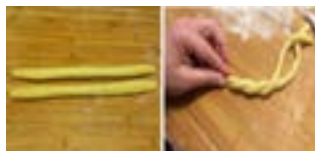
4. Con un fagiolo (avvolto da una piccola striscia di carta da forno) creiamo l'occhio (una volta cotta lo si leverà facilmente ed al suo posto potremo inserirci un confetto colorato).



5. Con altri pezzetti di impasto ricaviamo 6 filoncini, lunghi e abbastanza sottili.

Uniamo le estremità ed intrecciamoli (andranno a fermare le uova).

Ricaviamo in questo modo altre 2 trecce.



6. Poggiamo 3 uova sode sulla scarcella (come in foto) e fermiamole con le tre trecce, come a creare i manici di un cestino



7. In una ciotolina sbattiamo l'albume di un uovo con un cucchiaino di zucchero.

Spennelliamo con l'albume entrambe le scarcelle, in modo uniforme.



10. Cuociamo le scarcelle in forno statico preriscaldato a 180°C per circa 40 minuti.

Controlliamo però la cottura della scarcella a ciambella (più piccola) che dovrà cuocere circa 20-25 minuti!!

*Consiglio: durante questo tempo controlliamo la cottura e appena le parti più sottili della colombina (ed esempio treccine, coda e becco) inizieranno a colorirsi troppo, copriamole con piccole strisce di stagnola.*

Infine, decoriamo le scarcelle.

8. Con le gocce di pera (o di arancia candita) rivestiamo il becco e la parte iniziale della coda della colombina... decoriamo il centro della ciambella.

9. Spolverizziamo entrambe le scarcelle con le codette colorate (l'albume servirà a lucidare le scarcelle e farà da collante).

**BUON APPETITO**

**E**

**BUONA PASQUA!!**





Venerabile Francesco Antonio Marchetti e madre Tecla

## **LUCI DI MARIA**

**BIMESTRALE**

Anno XLIX – N.1 – Gennaio/Febrero 2022

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166  
Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

**Gruppo redazionale**  
Suor M. Antonia Casotto  
Suor M. Giuseppina Coccia